

La Regione Piemonte e l'Associazione Bancaria Italiana a sostegno delle imprese vitivinicole

L'assessore all'Agricoltura, cibo, caccia e pesca della Regione Piemonte **Marco Protopapa** si è fatto portavoce nei giorni scorsi nei confronti della Commissione regionale dell'Associazione Bancaria Italiana, delle difficoltà delle imprese vitivinicole del territorio colpite dai recenti calamità a cui si aggiunge quest'anno un forte calo delle rese produttive in alcune zone del Piemonte.

“A seguito della nostra segnalazione alla Commissione regionale dell'Abi, abbiamo ottenuto una pronta risposta circa l'attenzione del sistema bancario alle esigenze del settore vitivinicolo piemontese gravemente colpito in queste ultime settimane dagli eventi alluvionali”, spiega l'assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa.

“Di qui la garanzia dell'attivazione di una serie di misure di supporto con iniziative sia autonome sia di settore come ad esempio l'attuazione di quanto stabilito con l'Accordo per il Credito 2019, sottoscritto il 15 novembre del 2018 dall'Abi con le Associazioni di rappresentanza delle imprese”.

Tale accordo prevede per il settore agricolo alcune misure specifiche tra cui ad esempio la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio e lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie come anche l'allungamento della durata dei mutui, dei finanziamenti a breve termine e delle operazioni di credito agrario di conduzione.

La Commissione regionale dell'Abi del Piemonte ha quindi

provveduto immediatamente a sensibilizzare gli istituti bancari per l'applicazione degli interventi previsti dall'Accordo per il Credito 2019.

Imprenditori e imprenditrici laureati sono oltre 205mila e hanno fondato oltre 236 mila imprese

E' stato presentato il Rapporto "Laurea e imprenditorialità", il primo studio sull'imprenditorialità dei laureati in Italia, curato da Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna e Unioncamere, che ha analizzato i dati, a livello individuale, di 2.891.980 laureati in atenei italiani tra il 2004-2018 e i dati, a livello aziendale, delle 236.362 imprese da essi fondate.

Dal Rapporto emerge che il **7,1% dei laureati è fondatore di impresa** (al momento della creazione di un'impresa possiede una quota di capitale e ricopre un ruolo imprenditoriale come amministratore, titolare o socio): complessivamente si tratta di **205.137 laureati**. Le imprese da loro fondate sono **236.362**, e rappresentano il **3,9%** del totale delle imprese presenti in Italia a settembre 2019.

Il 61,3% dei fondatori ricopre una carica da titolare, il

22,1% da amministratore e il 16,6% da socio. Il 37,1% dei fondatori ha creato la propria impresa prima di conseguire la laurea (il 13,4% prima di iscriversi all'università, il 23,7% durante gli studi universitari), mentre il 27,0% entro il terzo anno dalla laurea. La quota restante (35,9%) ha creato la propria impresa dopo il terzo anno dalla laurea. Tra i fondatori **gli uomini rappresentano il 53,9%** mentre **le donne il 46,1%** (nella popolazione di laureati le percentuali sono invece, rispettivamente, 40,1% e 59,9).

“Dall'indagine emerge il dato confortante che i nostri laureati hanno un significativo spirito imprenditoriale – commenta il Presidente del **Consorzio AlmaLaurea Ivano Dionigi** -. Lo studio mette altresì in evidenza che, anche in questo campo, come in quello dell'orientamento, il contesto socio-economico della famiglia esercita un ruolo decisivo. Pertanto, anche in considerazione dell'attuale scenario economico, la cultura imprenditoriale va incentivata attraverso efficaci attività di orientamento e di promozione di competenze che ne facilitino la diffusione”.

“L'indagine svolta dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea in collaborazione con Unioncamere e DiSA – aggiunge il Direttore del **Consorzio AlmaLaurea Marina Timoteo** -, mostra come l'imprenditorialità dei laureati abbia esiti positivi nell'ambito del contesto nazionale. Le imprese create dai laureati sono più vitali: hanno, infatti, un tasso di crescita e di sopravvivenza più alto, assumono forme giuridiche più complesse e contribuiscono a creare opportunità di lavoro anche nelle aree del territorio italiano che vivono maggiori difficoltà economiche. L'indagine conferma, quindi, il dato, già da tempo acquisito dalle indagini di AlmaLaurea: laurearsi conviene. Chi si laurea ha più chances di fare impresa e ha più chances di far durare l'impresa che ha creato”.

“Questa ricerca presenta i primi dati che combinano per un intero Paese i laureati delle sue università e le imprese da essi fondate in un lungo orizzonte temporale – spiega **Maurizio Sobrero del Dipartimento di Scienze Aziendali dell’Università di Bologna** -. Si tratta di una novità importante nel panorama mondiale della ricerca sul ruolo delle Università nel supportare lo sviluppo economico non solo attraverso la formazione di figure professionali qualificate, ma anche offrendo opportunità concrete di sviluppo di progetti imprenditoriali. Si tratta di uno sforzo tecnico particolarmente complesso, reso possibile dalla collaborazione lungimirante di due istituzioni come AlmaLaurea e Unioncamere che, per la prima volta, incrociano i propri dati e danno loro ulteriore vigore per indirizzare in modo più approfondito e consapevole le scelte a supporto dell’imprenditorialità. Il Dipartimento di Scienze Aziendali ha fornito il supporto scientifico e continuerà a sostenere lo sviluppo delle analisi per mettere a disposizione delle comunità interessate nuove opportunità di studio e di intervento”.

“Dallo studio emerge un dato significativo: il 7% dei laureati nelle diverse discipline avvia una attività di impresa”, sottolinea il segretario generale di **Unioncamere, Giuseppe Tripoli**. “Per fondare una azienda serve certamente una idea brillante e innovativa, ma servono anche le conoscenze per la realizzazione del business plan e le competenze di carattere manageriale sugli aspetti finanziari del fare impresa. Su questo piano intervengono le Camere di commercio, lavorando, insieme alle associazioni, al fianco degli aspiranti e neo imprenditori. Un sostegno decisivo soprattutto per le imprese di minori dimensioni”.

Forma giuridica.

Il **60,2%** è costituito da **imprese individuali**; il **24,8%** da **società di capitale**, il **15,0%** da **società di persone**, mentre il restante **0.01%** assume altre forme giuridiche. Questa distribuzione è coerente con quella nazionale, nello stesso periodo, caratterizzata per il **52,1%** da imprese individuali, per il **28,1%** da società di capitale, per il **16,3%** da società di persone e per il **3,5%** da altre forme giuridiche. Negli ultimi dieci anni, nella nostra popolazione di imprese, la percentuale di società di capitale è cresciuta del **65,2%**: circa due volte il tasso di crescita delle società di capitale a livello nazionale.

Settore economico.

L'**11,6%** delle imprese opera nel settore **agricolo**, il **9,4%** in **quello industriale** e il **79,0%** nei **servizi**. Nei servizi, per citare i più rappresentati, il **29,1%** delle imprese opera nel ramo del commercio; il **9,8%** nelle attività professionali, scientifiche e tecniche; l'**8,9%** nelle attività finanziarie ed assicurative; il **7,5%** nelle attività di servizi di alloggio e di ristorazione; il **6,9%** in servizi di informazione e comunicazione. A livello nazionale, la percentuale di imprese che opera nel settore agricolo risulta del **12,2%**, mentre il **22,7%** opera nel settore industriale ed il **65,1%** nei servizi. Nello specifico, il **24,9%** opera nel settore del commercio, il **3,5%** opera nelle attività professionali, scientifiche e tecniche; il **2,1%** nelle attività finanziarie ed assicurative; il **7,4%** nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione; il **2,2%** nei servizi di informazione e comunicazione. In particolare, la percentuale di imprese che operano in attività professionali, scientifiche e tecniche è cresciuta negli ultimi dieci anni, dal **10,1%** nel 2009 al **13,2%** nel 2018. Osservando l'andamento a livello nazionale degli ultimi dieci anni, la percentuale di imprese che svolgono attività

professionali, cresce dal 3,1% al 3,5%. Per le imprese che operano nel settore agricolo, la percentuale, per la nostra popolazione osservata, è aumentata negli ultimi cinque anni, in controtendenza con il trend nazionale.

Dimensione e impatto economico.

Usando la classificazione EU, le imprese fondate dai laureati sono così suddivise: il **96,1%** è costituito da **micro imprese**, con un fatturato annuale inferiore a 2Ml€, il 3,9% è formato da piccole o medie imprese, con un fatturato tra 2 e 50Ml€ e solo lo **0,03%** del totale delle imprese è costituito da **grandi imprese**, con fatturato superiore ai 50Ml€. Il **49,2% del fatturato totale è generato dalle micro imprese**, il 43,5% dalle piccole e medie imprese; le **grandi imprese danno origine al restante 7,3%**. A livello nazionale, le micro imprese rappresentano il 95,3% delle imprese attive e contribuiscono per il 29,7% alla creazione di valore aggiunto. Le piccole e medie imprese costituiscono il 4,6% e contribuiscono per il 38,8% alla creazione di valore aggiunto. Infine le grandi imprese rappresentano lo 0,4% e contribuiscono al 31,5% del valore aggiunto realizzato.

Si fa qui riferimento all'ultimo dato disponibile nel database (2018 o anno precedente).

Area territoriale.

Sotto il profilo territoriale, il **37,4%** delle imprese fondate dai laureati è localizzato nel **Nord Italia**, il **21,7%** nelle regioni del **Centro** e il **40,8%** nelle regioni del **Sud Italia**. La ripartizione territoriale delle imprese italiane presenta un quadro differente rispetto a quello delle imprese fondate dai laureati: sono per il 45% insediate nel Nord, per il 21% nel Centro e per il 34% nel Sud Italia.

Tasso di sopravvivenza.

Delle 9.821 imprese nate nel 2009, **dopo dieci anni, è ancora attivo il 54,8%** (si tratta di circa 5.400 imprese). A livello nazionale, delle 312mila imprese nate nel 2009, dopo 10 anni, è ancora attivo il 40,6% (circa 127mila).

Tasso di crescita.

Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni, per ogni anno di osservazione, e lo stock delle imprese di laureati (236.362). Il **tasso di crescita è aumentato** negli ultimi dieci anni, passando dal 2,2% nel 2009 al **3,7% nel 2018**. A livello nazionale, il tasso di crescita delle imprese (calcolato come rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni e lo stock annuale delle imprese registrate) diminuisce: dall'1,2% nel 2009 allo 0,5% nel 2018.

Imprese femminili.

Le **imprese femminili** rappresentano il **38,0%** (ossia 89.917) del totale delle imprese create dai laureati. Questa percentuale è maggiore di quella nazionale che è pari al 22,0%. Il 12,8% opera nel settore agricolo, il 7,4% nel settore secondario e il 79,8% opera nel settore dei servizi (nello specifico, il 33,0% nel commercio). La percentuale di imprese femminili nel settore professionale, tecnico e scientifico è pari al 7,7%. Si tratta di una percentuale minore di quella osservata nella nostra popolazione di imprese (9,8%), ma superiore a quella nazionale di imprese femminili che operano nello stesso settore (3,8%).

Le imprese femminili sono definite come imprese la cui

partecipazione al controllo e alla proprietà è detenuta in prevalenza da donne.

Start-up innovative.

Le **start-up innovative** fondate dai laureati sono pari al **20,2%** (2.127) di tutte le start-up innovative nate in Italia (10.546). Il 24,3% delle start-up innovative opera nel settore professionale, scientifico e delle attività tecniche.

Le start-up innovative per essere tali devono soddisfare almeno uno dei seguenti criteri: 15% o più di spese sostenute in ricerca e sviluppo; 1/3 o più del personale in possesso di dottorato di ricerca; 2/3 o più della manodopera in possesso di una laurea magistrale; essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale.

Famiglia di origine.

Tra i fondatori, si rileva una maggiore presenza di laureati con genitori che svolgono **professioni di livello più elevato**: l'**11,5% ha un padre imprenditore** (tale quota è del 4,7% nella popolazione dei laureati), il 39,0% ha un padre libero professionista (è il 30,2% nella popolazione), il 7,4% ha un padre dirigente e il 7,2% un padre direttivo/quadro (nella popolazione le percentuali sono, rispettivamente il 7,0% e l'8,4%). Tra i fondatori ha un padre impiegato il 21,2% e un padre operaio il 13,2% (nella popolazione le quote sono, rispettivamente, il 29,9% e il 19,2%). Se si prende in considerazione la professione delle madri dei fondatori, la distribuzione è differente, ma conferma tali tendenze.

Anno di laurea.

Tra i **fondatori**, il **58,5%** ha conseguito il titolo negli ultimi **10 anni** (nel periodo 2009-2018), il 41,5% da più di 10 anni (nel periodo 2004-2008); nella popolazione del complesso dei laureati le quote sono, rispettivamente, 68,8% e 31,2%.

Atenei.

Il 75,0% dei fondatori ha creato un'impresa nella **medesima regione sede dell'ateneo di conseguimento del titolo**; l'8,1% in una regione differente, ma nella medesima ripartizione territoriale dell'ateneo (nord, centro, sud e isole). Il restante 16,9% ha creato un'impresa in una ripartizione territoriale differente rispetto a quella degli studi universitari. Tra i laureati degli **atenei statali** la quota di fondatori è in linea con la media complessiva e pari al **7,0%**, mentre sale al **9,4%** tra i laureati degli **atenei non statali**. Tra i fondatori, proviene da un ateneo statale il 96,4% e da un ateneo non statale il 3,6%. Per il complesso dei laureati le quote sono, rispettivamente, 97,3% e 2,7%.

Gruppo disciplinare.

Tra i fondatori, il **18,1%** ha conseguito una laurea nel **gruppo disciplinare economico-statistico**, il **14,2%** nel **gruppo politico-sociale**, il **9,4%** in quello **giuridico**, l'**8,6%** in **ingegneria**, l'**8,6%** nel **gruppo letterario**, il **7,8%** nel **gruppo medico**. Nel complesso della popolazione dei laureati, l'ambito disciplinare più diffuso è quello medico, con il 13,2%; il 12,7% ha invece conseguito una laurea nel gruppo disciplinare economico-statistico, l'11,8% nel gruppo politico-sociale, il 10,3% in ingegneria, l'8,6% nel gruppo letterario e l'8,5% in quello giuridico. Tutti gli altri gruppi disciplinari sono meno rappresentati, sia tra i fondatori sia tra i laureati complessivamente considerati.

Autonomia differenziata: il Consiglio approva la delibera, ora si tratta con il Governo

*Un regalo che facciamo ai cittadini piemontesi: il presidente della Regione, **Alberto Cirio**, ha definito così il voto favorevole espresso il 19 dicembre dal Consiglio regionale sulla delibera per l'autonomia differenziata.*

*“Nessun trionfalismo, ma è un passo importante di cui siamo felici in quanto **abbiamo mantenuto una velocità molto rapida e abbiamo recuperato il tempo di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che era il primo dei nostri impegni elettorali** – ha commentato Cirio appendendo simbolicamente all'albero di Natale allestito nel cortile di Palazzo Lascaris un dossier bianco con coccarda rossa e oro contenente il testo del provvedimento insieme al presidente dell'assemblea, Stefano Allasia – **L'autonomia differenziata è uno strumento per dare risposte migliori ai cittadini e darà anche maggiore responsabilità agli amministratori**”.*

Ripercorrendo il cammino che ha portato al voto, il presidente Cirio ha ricordato che "il 9 agosto abbiamo approvato in Giunta la delibera che ampliava le materie richieste rispetto a quella della precedente amministrazione, l'abbiamo trasmessa al Consiglio e abbiamo permesso ai consiglieri di poter dare il proprio contributo in modo trasparente e partecipativo, si svolte le audizioni e provveduto a tutti i passaggi. Devo ringraziare tutta la maggioranza che ha messo testa, passione e impegno su questa delibera, ma anche tutte le forze dell'opposizione, hanno dimostrato di voler entrare nel merito e soprattutto di non porre ostacoli di tipo ostruzionistico".

Nell'intervento introduttivo svolto in aula il 17 dicembre, quando è iniziato l'esame della delibera, il presidente ha voluto ribadire alcuni concetti. Innanzitutto che **"l'autonomia che rivendichiamo è in attuazione della Costituzione**, non in attuazione di un manifesto propagandistico di tipo politico o partitico, e non intende tradire la tradizione di solidarietà della nostra Regione. Perché, come ho detto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella con grande orgoglio, **il Piemonte ha fatto l'Italia, qui c'è stato il primo Parlamento, e non abbiamo nessuna intenzione di disfarla** e neanche di tradire l'eredità sempre costante dei Santi sociali e della solidarietà, che ci rende gloriosi in tutta Italia e nel mondo. Però per essere solidali bisogna stare bene, e l'autonomia aiuterà il Piemonte a stare bene". Poi aveva puntualizzato che "abbiamo recuperato un anno e mezzo di tempo perché abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione una posizione che abbiamo definito timida ma che abbiamo voluto mantenere. Siamo partiti dalla delibera che c'era e l'abbiamo arricchita degli elementi concernenti soprattutto il commercio estero, l'innovazione, la scuola e il governo del territorio. Questa è la ragione per cui in sei mesi siamo stati pronti e **ora potremo incardinare la trattativa con Roma** insieme a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna".

La delibera **chiede di trasferire competenze dallo Stato alla**

Regione Piemonte sulle seguenti materie: governo del territorio, beni paesaggistici e culturali; protezione civile e infrastrutture; tutela del lavoro, istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale e istruzione universitaria; tutela della salute; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; ambiente; rapporti internazionali e con l'Unione europea; commercio con l'estero; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; organizzazione della giustizia di pace; protezione della fauna e dell'esercizio dell'attività venatoria; ordinamento sportivo; produzione, trasporto e distribuzione dell'energia; alimentazione; politiche di sviluppo e promozione delle aree montane.

Dal Piemonte arriva la frutta con i colori del Natale

Il periodo natalizio è arrivato e in tavola non mancano le mele dai colori rosso e porpora e dalla polpa bianca, che allietano l'occhio e deliziano il palato.

Sono veri e propri "doni" della natura. Dietro tanta bontà c'è l'impegno dei professionisti dell'agricoltura, come i melicoltori dell' OP JOINFRUIT, una delle più importanti realtà piemontesi che ogni anno si impegnano per portare ai consumatori frutta di qualità, bella, buona e sana.

Il territorio del cuneese ai piedi del Monviso con un'appendice nel torinese, vocato alla produzione di questi frutti d'eccezione, ha permesso ai produttori di fregiare il proprio prodotto con il marchio di Indicazione Geografica Protetta "Mela Rossa Cuneo IGP". Un riconoscimento europeo a tutela delle caratteristiche uniche che legano il prodotto all'ambiente geografico.

Un microclima molto particolare, quello dell'altopiano cuneese tra i 280 e i 650 metri slm, grazie al quale le mele di varietà rossa riescono a raggiungere un elevato standard qualitativo. In particolare, quest'anno le mele si sono avvantaggiate di forti sbalzi termici, che hanno conferito loro una colorazione rosso brillante davvero impareggiabile. Le mele comprese nell'Indicazione Geografica Protetta "Mela Rossa Cuneo IGP" sono i gruppi Gala, Red Delicious, Fuji e Braeburn.

Precisa il Direttore dell'OP JOINFRUIT, Bruno Sacchi: *"è appurato che la Mela Rossa Cuneo IGP ha una consistenza e una croccantezza particolari, ha una serbevolezza più lunga e ha una pienezza ed una brillantezza di colore straordinari. Il territorio conferisce sicuramente delle caratteristiche tipiche al prodotto, per una questione pedoclimatica; il colore s'intensifica particolarmente, quando c'è un'escursione termica significativa tra il giorno e la notte, e tutto ciò intorno ai 600 metri di altezza e con l'aerazione fornita da una serie di valli che sboccano sul territorio"*.

Le Mele Rosse Cuneo, grazie alle moderne tecniche di conservazione, si trovano in vendita tutto l'anno, ma è in questa stagionale che il nostro organismo ha bisogno di tutti i suoi nutrienti. La mela, infatti, è un prodotto dal punto di

vista nutrizionale molto bilanciato. Contiene un ricco cocktail di acidi organici e Sali minerali, nonché preziosi antiossidanti (polifenoli) e vitamine. È una ricca fonte di fibre (pectina), soprattutto se consumata con la buccia, è diuretica e possiede un ridotto apporto calorico (circa 55 kcal per 100 g)[1], nonostante il buon contenuto zuccherino. Si tratta principalmente di fruttosio, uno zucchero semplice, naturale della frutta, immediatamente disponibile per l'organismo e di rapida assimilazione. Questa caratteristica rende la mela lo snack ideale nei casi di stanchezza fisica o mentale.

La mela possiede anche un basso indice glicemico e può essere inserita tranquillamente nell'alimentazione di chi ha problemi di diabete, degli anziani e dei bambini, specie in età di svezzamento.

La mela produce un senso di sazietà e stimola la produzione di succhi digestivi e gastrici che fa cessare o diminuire il desiderio di mangiare. In questo periodo di golose tentazioni, magari una mela fuori pasto ci aiuterebbe a limitare gli eccessi e a mantenerci in forma.

[1] Fonte CREA Centro di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

Alessandria, apertura della Galleria Crenna Opera

Aperta oggi al traffico la nuova galleria della Crenna, una delle opere più importanti realizzate nell'ambito dei lavori

di adeguamento delle viabilità del Terzo Valico.

Gli interventi, finanziati da RFI (società del Gruppo FS Italiane) ed eseguiti da Cociv (Consorzio guidato da Salini Impregilo), General Contractor per la realizzazione e la progettazione del Terzo Valico, hanno interessato la nuova galleria compresa tra i comuni di Serravalle e Gavi.

L'opera rientra nel piano di adeguamento e miglioramento dell'attuale viabilità della Strada Provinciale 161 di collegamento tra i Comuni Serravalle Scrivia e Gavi e le frazioni più montane della Val Lemme.

Contestualmente ai lavori della galleria è stata allargata la sede stradale, da 6 a oltre 10 metri, consentendo di alleggerire il traffico di questo tratto strategico per i collegamenti provenienti dalla Val Lemme e diretti verso la rete autostradale, in entrambe le direzioni, migliorando gli standard di sicurezza della viabilità. La nuova galleria, lunga circa 200 metri, è stata concepita secondo moderne soluzioni ingegneristiche con elevatissimi standard costruttivi.

All'interno della galleria e in prossimità degli imbocchi è previsto un sistema di illuminazione permanente per una maggiore visibilità e sicurezza sia di giorno che di notte e sarà installato un sistema di rilevazione incendi che invia in automatico, ai centri di controllo, eventuali segnali di allarme permettendo così, in caso di necessità, un rapido pronto intervento.

L'attivazione odierna permette il ripristino della regolare viabilità sulla Strada Provinciale 161 che era stata provvisoriamente deviata sulla strada comunale "Salita Crenna" per consentirne le attività realizzative.

L'opera del valore di circa 8,5 milioni di euro è stata consegnata oggi alla Provincia di Alessandria da RFI, insieme a Cociv e Italferr (società di Ingegneria del Gruppo FS

Italiane) che ha effettuato la direzione lavori e l'Alta Sorveglianza,. Raggiungono così il 90 per cento, circa, gli investimenti realizzati per la viabilità all'interno della Regione Piemonte su un totale di investimenti complessivi pari a circa 100 milioni di euro.

Bonus treno da un milione e mezzo per i trasporti piemontesi

Ammonta ad **oltre un milione e mezzo** di euro il 'bonus treno' deliberato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore ai Trasporti Marco Gabusi. La copertura è assicurata dal bilancio regionale del 2020 ed è destinata a finanziare **sconti e servizi per gli utenti piemontesi del servizio ferroviario di Trenitalia.**

*«Stiamo realizzando un percorso molto articolato – ha sottolineato l'assessore Gabusi – che intende **migliorare sia l'offerta sia il servizio ferroviario di tutto il Piemonte.** Si incardina in questo percorso l'individuazione di misure economiche a favore dei pendolari abbonati al servizio regionale e un piano di nuovi servizi rispetto agli anni passati. Abbiamo infatti impegnato le risorse nel bilancio regionale del 2020 non solo per confermare la Carta Tutto Treno e il Bonus Pendolari, ma anche per mitigare determinati disservizi e aggiungere servizi per la stagione estiva. Un tassello importante per far sentire il nostro impegno nei confronti degli utenti».*

Numerose le disposizioni contenute nella delibera. A partire dalle risorse per finanziare per la **Carta Tutto Treno per il**

2020, per un ammontare di 500 mila euro. La Carta Tutto Treno, insieme all'abbonamento regionale, consente ai residenti in Piemonte di viaggiare in seconda classe su una relazione coincidente o compresa in quella dell'abbonamento, sui treni Frecciabianca (inclusi treni Italia-Svizzera in tratta interna), IC, ICN, senza dover pagare alcuna differenza di prezzo.

Individuate e destinate anche le risorse per il '**Bonus Pendolari 2018**', a partire da fine febbraio 2020: 414 mila euro, a cui si sommano 286 mila euro già erogati in passato, per un importo complessivo di **700 mila euro**, a copertura degli sconti applicati sulla vendita di abbonamenti mensili e plurimensili. Gli sconti sono differenziati a seconda della tariffa di partenza: 3% per gli abbonamenti Formula sia mensili sia annuali con zona Pin; 5% per gli abbonamenti Formula sia mensili sia annuali con zona e tratte, Regionali Trenitalia Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, 10% per i mensili Piemonte Integrato e Regionali Trenitalia Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Regionale Piemonte con applicazione Sovraregionale Trenitalia.

Grazie alle risorse individuate di 575 mila euro partirà inoltre il **nuovo progetto 'Treni mare anno 2020'** per rinforzare il servizio per Savona e ponente Ligure nei fine settimana estivi. Viene anche introdotta la prenotazione obbligatoria sui treni storicamente molto affollati.

Come annunciato nelle scorse settimane è confermato anche il **bonus una tantum** per gli anni 2018 e 2019 **per i pendolari del Chierese** che utilizzano il Servizio Ferroviario Metropolitana SFM1, a titolo di rimborso per i disagi subiti in questi anni: i residenti e i lavoratori che utilizzano la tratta Torino-Chieri possono infatti chiedere il rimborso una tantum pari ad un mese di abbonamento (circa 58 euro di media) da fine dicembre 2019 a fine febbraio 2020 esclusivamente alla stazione Torino Lingotto.

Sempre per la SFM1 gli utenti della tratta Torino-Rivarolo continuano ad ottenere il bonus, finché sono presenti i disservizi, che prevede una media di 5 euro al mese per gli abbonamenti mensili e lo sconto di 30 euro per il rinnovo degli annuali.

La delibera stabilisce inoltre che le eventuali risorse non utilizzate siano trasformate in un **anticipo del finanziamento dei servizi minimi previsti per il 2020-21**. La gestione delle iniziative, infine, viene lasciata all'Agencia della Mobilità Piemontese sotto il controllo della Direzione competente.

Nashi: dal Piemonte la pera giusta per i giovani

Il territorio del cuneese alle falde del Monviso è da anni specializzato nella coltivazione delle pere che grazie ad un microclima particolare, permette di ottenere un elevato standard qualitativo dei frutti.

Secondo un sondaggio (Agri2000), i consumatori over 50 sono quelli che apprezzano di più il sapore e la varietà delle pere, ma tra i più giovani non raccoglie consensi, tanto che la consuma solo la metà dei under 50.

C'è una storica realtà produttiva in Piemonte associata all'Organizzazione di Produttori JOINFRUIT che è convinta di poter avvicinare al consumo di pere anche la fascia più giovane. La carta vincente è rappresentata dal Nashi, che

sembrerebbe rispondere ai gusti giovanili: dolce e croccante, ideale per snack e aperitivi.

Il Nashi, frutto noto anche come “pera asiatica”, è una varietà di pera nata nella Cina centrale ed arrivata in Europa negli anni '80. Fin da subito destò grande interesse, ma le difficoltà nella messa a punto della coltivazione portò molti a desistere. Non fu così per i coltivatori piemontesi di JOINFRUIT: a partire dalla fine degli anni 80, hanno creduto nelle potenzialità di questo frutto, trasformandosi in uno dei punti di riferimento del settore frutticolo del **“Nashi made in Italy”**.

Il Nashi lo si riconosce facilmente perché ha una tipica forma tondeggiante, un pò appiattita, la buccia di colore bronzato-arancio, è liscia e delicata e la polpa è molto croccante e succosa. La pera Nashi è un toccasana per il nostro benessere: ha un basso apporto calorico – solo 40 Kcal per 100 g –, contiene vitamine del gruppo B e C, sali minerali (soprattutto potassio, fosforo e magnesio) e un'alta dose di acqua e di fibre.

Il Nashi è un ingrediente ideale di antipasti, insalate, macedonie. È ottimo da abbinare, fresco di frigorifero, con i crostacei, con i formaggi a pasta dura e con il prosciutto crudo.

Precisa il Direttore di JOINFRUIT, Bruno Sacchi: *“il Nashi è il fiore all'occhiello della nostra Organizzazione e ci auguriamo che i consumatori specie i giovani sempre alla ricerca di sapori nuovi, possano apprezzarne la bontà e la*

versatilità in ogni momento della giornata. Fa sorridere, la conclusione di una ricerca australiana secondo la quale consumare 220 ml di succo di nashi prima di bere bevande alcoliche aiuterebbe a ridurre i postumi di qualche bicchiere di troppo...noi vi invitiamo a limitarvi al solo succo di Nashi che è proprio un vero sballo!!”.

Esportazioni novaresi: stabili le vendite all'estero nei primi 9 mesi dell'anno

Andamento sostanziale stabile per le esportazioni novaresi nei primi nove mesi dell'anno: tra gennaio e settembre le vendite all'estero dei prodotti made in Novara hanno superato complessivamente i 3,8 miliardi di euro, registrando una variazione annua pari a -0,2%.

Sul fronte dell'import il Novarese registra un calo del -3,6% nel periodo gennaio-settembre 2019, attestandosi, in termini di valore delle merci, a 2 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale si mantiene dunque positivo, superando 1,7 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«L'andamento delle nostre vendite all'estero, dopo l'incremento del +1,3% concretizzato nei primi tre mesi dell'anno, ha manifestato un progressivo rallentamento nel corso del 2019 – commenta Maurizio Comoli, presidente della Camera di Commercio di Novara – risentendo anche delle tensioni sui dazi che caratterizzano lo scenario

internazionale.

La variazione delle esportazioni vede Novara collocarsi al terzo posto nella classifica delle province piemontesi, dopo Vercelli e Cuneo, unici territori in crescita a livello regionale. Il risultato novarese, improntato alla stabilità, appare dunque più favorevole della media piemontese, che complessivamente registra un calo del -2,9%, e meno sostenuta di quella nazionale, pari al +2,5%.

La lettura dei dati relativi al saldo commerciale tra export ed import restituisce inoltre un saldo positivo e in lieve crescita rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2018». Il risultato novarese discende principalmente dall'andamento delle vendite oltre confine dei prodotti manifatturieri, che rappresentano la quasi totalità delle esportazioni provinciali, con risultati eterogenei per i diversi comparti.

Analizzando l'export delle principali attività economiche si osserva infatti una flessione, pari al -1,2%, per macchinari e apparecchiature (in cui risultano inclusi rubinetteria e valvolame), che si confermano comunque il comparto più rilevante, con un'incidenza del 28% sull'export provinciale.

Lievemente positivo il risultato messo a segno dalle sostanze e prodotti chimici (+0,6% su base annua), che si trovano al secondo posto nella classifica provinciale delle vendite all'estero, con un'incidenza del 16,6%.

Decisamente brillante la performance del tessile abbigliamento, che concretizza un +29,7%, raggiungendo un'incidenza del 12,9% e confermandosi al terzo posto nella classifica provinciale delle vendite all'estero, seguito dal comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, per il quale si registra un incremento convincente, pari al +7,8%.

In deciso aumento appare anche il comparto della gomma-plastica, che cresce del +8,1%, mentre si accentua la

flessione registrata in corso d'anno per i mezzi di trasporto che, complice il calo della componente aerospazio, evidenzia una variazione del -37,4%. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, l'Unione Europea si conferma la principale destinazione delle merci novaresi, con una quota pari al 63% dell'export. La performance dei mercati comunitari appare positiva e più favorevole della media provinciale, registrando una crescita delle esportazioni del +0,5%.

Guardando ai singoli Paesi si riscontra un discreto aumento, pari al +2,7%, delle vendite dirette in Germania, primo mercato dell'export novarese. Aumentano, seppur debolmente, anche le esportazioni verso la Francia (+0,2%), secondo mercato di riferimento, con variazioni positive anche per Regno Unito (+1,1%), Paesi Bassi (+11,2%) e Repubblica Ceca (+11,1%), mentre flettono quelle verso Spagna (-5,6%), Polonia (-1,1%) e Belgio (-1,4%).

In merito alle vendite dirette verso i Paesi extra-UE si registra, a livello complessivo, un calo moderato, pari al -1,3%. In particolare continua il trend di incremento dell'export verso la Svizzera (+29,7%) sostenuto dalla crescita degli articoli di abbigliamento e maglieria, che superano il 40% delle vendite dirette al mercato elvetico, dovuta probabilmente anche alle scelte rilocalizzative compiute recentemente da alcuni gruppi della moda presenti nel Novarese.

Fortemente in calo appaiono, invece, le esportazioni rivolte al mercato americano (-30,8%), che risentono della contrazione significativa dell'aerospazio, componente che rappresenta poco meno di quinto delle vendite con destinazione U.S.A. Performance in calo anche per la Russia (-3,2%), mentre crescono le vendite verso la Cina (+17,5%), mercati posizionati rispettivamente all'undicesimo e dodicesimo posto nella classifica di incidenza decrescente dei singoli Paesi sul totale dell'export provinciale.

A Torino la presentazione degli EcoAttori del Mab Unesco

Potranno essere singoli cittadini, imprese, operatori del territorio, professionisti, giovani, adulti, studenti o lavoratori, associazioni e istituzioni.

Tutti uniti nel **firmare la Carta di impegno della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso**. Potranno farlo tutti, apporre la loro firma sulla Carta, a partire dal 18 dicembre quando la possibilità di candidatura verrà presentata in Consiglio regionale a Torino.

Alle 15 di mercoledì 18 dicembre si terrà infatti una conferenza stampa di lancio della Carta d'impegno della Riserva. "Uno strumento di valorizzazione di questo territorio e dei suoi attori, green e smart. Intelligenti e ecologicamente sostenibili. Non da soli ma uniti. Il sottoscrittore di questa Carta, persona fisica o giuridica, s'impegna a favore dello sviluppo sostenibile e della sua attuazione nella Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso.

Una missione preziosa", spiega Gianfranco Marengo, Presidente del Parco. Sarà lui a presentare la Carta e le modalità di adesione insieme con i tecnici del Parco che seguono il percorso e accompagneranno l'iniziativa e con i Presidenti del MaB France e della Riserva della biosfera.

Un'azione importante che muove i suoi passi nell'ambito del progetto Terres Monviso, Piter – progetto integrato territoriale transfrontaliero – che nasce grazie a Interreg Alcotra 2014-2020, il piano di lavoro congiunto tra Regioni alpine francesi e italiane.

Il Parco, con tutti gli Enti locali territoriali e le imprese dell'area saluzzese, è attore protagonista del Piter, promotore delle azioni insieme con il Comune di Saluzzo e anche con Uncem, 'soggetto attuatore' per la comunicazione e

la relazione con le Unioni montane. È proprio con le Unioni che verrà promossa la Carta.

Il firmatario della Carta si sente parte della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso e dimostra la sua volontà di divenirne un ambasciatore. “Il sottoscrittore riconosce l'importanza di indirizzare le attività umane verso un maggior rispetto dell'ambiente e il raggiungimento dell'equità sociale, nel rispetto delle comunità locali e dei loro saperi”, precisa Marengo.

Una rete di persone e soggetti privati, oltretutto pubblici, istituzionali, che dovrà crescere. Parte da mercoledì e dovrà contagiare tutti: aderendo alla Carta, il sottoscrittore contribuisce con le sue attività alla conservazione della biodiversità, all'acquisizione di competenze e alla sperimentazione dello sviluppo sostenibile sul suo territorio, all'educazione, alla sensibilizzazione del pubblico e alla disseminazione di saperi ed esperienze.

“Non una mera azione di firma – sottolinea Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem – ma impegni veri che ciascuno assume, nella cornice della lotta ai cambiamenti climatici, della resilienza, del protagonismo comunitario. dell'ecologia integrata che ci insegna Papa Francesco nella Laudato Si.

Mercoledì lo diremo con forza, con il Parco, i partner francesi, il sistema di Enti locali. Anche a questo serve la cooperazione transfrontaliera. A costruire un'Europa più coesa capace di vincere le sfide di domani, cerniera dell'Unione che ci aiuta a uscire dalle mere logiche della globalizzazione, per 'glocalizzarci', immersi nel territorio, proiettati nel quadro europeo da protagonisti. Questa è la carta del MaB e questi sono gli Eco-Attori”.

Il Programma di sviluppo rurale del Piemonte: tra i

primi in Italia

Rispetto alla media nazionale che si attesta al 39% di spesa, il Piano di sviluppo rurale del Piemonte ha raggiunto al 30 novembre una performance di spesa pari al 45% del dotazione finanziaria complessiva.

Negli ultimi due mesi (ottobre e novembre) attraverso Arpea (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura) sono stati erogati contributi relativi al Programma Regionale di Sviluppo Rurale per un importo complessivo di **oltre 67 milioni di euro** a favore di **oltre 18 mila beneficiari**, che hanno compreso i pagamenti dell'anticipo sulle domande delle misure a superficie e animali.

In particolare, in merito all'erogazione **dell'anticipo comunitario** del PSR secondo le regole previste, sono state liquidate **oltre 13 mila domande** per un importo complessivo di **oltre 40 milioni di euro**, così suddivisi:

- **oltre 28 milioni** di euro per finanziare i premi agro-climatico-ambientali a superficie e capo animale (misura 10)
- **più di 4 milioni** di euro sono stati pagati per l'agricoltura biologica (misura 11)

a poco più di **8 milioni** di euro ammontano le indennità compensative per le aree svantaggiate di montagna e collina (misura 13)

I pagamenti proseguiranno anche nel mese di dicembre, tenuto conto che l'Assessorato regionale all'agricoltura si è prefissato importanti obiettivi che prevedono l'effettuazione dei saldi delle misure agroambientali entro il 30 giugno del 2020.

La collaborazione e il continuo e costante confronto tra la Direzione Agricoltura, Arpea i CAA e il CSI Piemonte hanno

permesso di gestire le difficoltà e di adottare tutti quegli interventi correttivi e migliorativi per superare le criticità ed assicurare il rispetto delle tempistiche di pagamento previste.

Tutti i soggetti coinvolti intensificano i propri sforzi per garantire l'erogazione di una prima cospicua tranche di pagamenti dei saldi già entro Natale anche in considerazione del fatto che l'assegnazione di contributi giunge in un periodo complicato a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli e dall'eccezionalità degli eventi atmosferici che hanno messo a dura prova gli imprenditori agricoli del Piemonte.

La distribuzione, sul territorio della Regione delle risorse della Domanda unica, è riportata nella tabella seguente.

PROVINCIA	NUMERO BENEFICIARI	ANTICIPO DU 2019 EROGATO
CUNEO	12.163	€ 49.465.220,75
TORINO	7.297	€ 36.293.177,42
VERCELLI	1.571	€ 31.912.501,97
ALESSANDRIA	4.600	€ 25.231.506,09
NOVARA	1.180	€ 17.130.413,23
ASTI	3.417	€ 9.069.782,88
BIELLA	753	€ 4.132.023,89
VERBANO CUSIO OSSOLA	257	€ 1.032.896,61
Sede Legale fuori Regione	131	€ 1.954.129,57
Totale:	31.369	€ 176.221.652,41